

QN
3 Aprile 2010

LETTERA DA SHANGHAI

IL DRAGONE SCOMMETTE SULL'ENERGIA PULITA



di ALBERTO
FORCHIELLI

SE UN PROBLEMA serio richiede un intervento conseguente, la Cina non fa eccezione. La sua recente decisione di creare una National Energy Commission fa giustizia dei precedenti organismi, spesso in competizione tra loro e dunque inefficaci per un argomento strategico per il Paese. La Nec sarà un 'superministero', la cui guida sarà affidata al primo ministro Wen Jiabao e al suo vice, Li Keqiang. I suoi 21 componenti rappresentano tutti le istituzioni interessate — tra questi i ministeri di Economia, Ambiente, Esteri, Finanze —

in uno sforzo senza precedenti per coordinare un'azione cruciale per il futuro del Paese. Una politica energetica sostenibile e garantita negli approvvigionamenti è la base per la futura crescita del Paese, avviato a

mantenere la forte specializzazione manifatturiera.

La decisione è una delle conseguenze del fallimento del Vertice di Copenhagen sull'ambiente, dove i Paesi emergenti non sono riusciti a trovare un accordo con le potenze industrializzate. La Cina ha deciso di ridurre unilateralmente dal 40 al 45% le sue emissioni di Co2, rispetto ai valori del 2005, entro il 2020. È una scommessa azzardata perché

tende a combinare la qualità dello sviluppo con la continuazione dei suoi alti livelli di crescita. Pur senza le imposizioni della comunità internazionale, derivanti da accordi cogenti, la Cina ha da tempo compreso che uno sviluppo basato sull'uso indiscriminato delle risorse non è più perseguibile. La qualità dell'aria e dell'acqua sono ai livelli di guardia e anche il secolare rispetto della natura sembra messo in discussione. La

nuova entità dovrà lavorare su due versanti: la razionalizzazione dell'uso di energie tradizionali e lo sviluppo di quelle rinnovabili. La Cina è il secondo consumatore di energia al mondo. Supererà gli Stati Uniti nel 2012, perché il suo fabbisogno cresce del 15% ogni anno. Sarà un sorpasso basato tuttavia su fonti non rinnovabili che ancora rappresentano il 96% della produzione totale. Il carbone gioca ancora un ruolo insostituibile, mentre la restante quota del fabbisogno è divisa tra energia nucleare e idroelettrica. Ma oggi le fonti rinnovabili rappresentano la sfida più innovativa per la Nec.